Anno XIII. Venerdì, 9 Marzo 1860. N. 69.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Ce…

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik Moy*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mosso, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 8 MARZO

LA NOTA DEL 2 MARZO

S. E. il conte Cavour rispose con nota separata a quella del ministro degli affari esteri di S. M. l'imperatore Napoleone, del 24 febbraio, per la parte riguardante la Savoia e Nizza.

È questa nota di un' importanza eguale alla precedente, che noi pubblichiamo:

A Monsieur le chevalier Nigra
Chargé d'affaires de Sardaigne à Paris.

Turin, 2 *mars* 1860.

Monsieur le Chevalier,

Dans sa dépêche du 24 février M. De Thouvenel charge M. De Talleyrand d'appeler l'attention du Gouvernent du Roi sur la question de la Savoie et de Nice. Il considère que d'après des traditions historiques fort repandues, la formation d'un royaume puissant au pied des Alpes serait défavorable aux intérêts de la France, et présenterait pour elle un véritable danger, si ses frontières n'étaient étendues et fortifiées dans cette direction. M. De Thouvenel s'empresse toutefois d'ajouter qu'il n'est nullement dans l'intention du Gouvernement de l'Empereur de réclamer des changemens territoriaux qui seraient contraires aux voeux des populations, et de le faire sans tenir compte des intérêts de la Suisse et sans avoir consulté les grandes puissances de l'Europe.

Je ne m'arrêterai pas à examiner la valeur des traditions historiques auxquelles M. De Thouvenel fait allusion; je suis loin de croire que l'agrandissement de la Sardaigne puisse jamais constituer un danger pour la France, à laquelle les derniers évènemens nous rattachent par les liens de la reconnaissance et de l'amitié. Cependant nous avons trop le sentiment de ce que l'Italie doit à l'Empereur, pour ne pas accorder la plus sérieuse attention à une demande, qui repose sur le principe du respect des voeux des populations. Le Gouvernement de S. M. ne consentirait jamais, même en vue des plus grands avantages, à céder ou échanger aucune des parties du territoire qui forme depuis tant de siècles l'apanage glorieux de la Maison de Savoie.

Mais le Gouvernement du Roi ne pourrait s'empêcher de prendre en considération les changemens que les évènemens qui se sont succédés en Italie auraient apporté dans la situation des populations de la Savoie et de Nice. Au moment ou nous réclamons hautement pour les habitans de l'Italie centrale le droit de disposer de leur sort, nous ne saurions, sans encourir la tache d'inconséquence et d'injustice, réfuser aux sujets du Roi qui habitent au-delà des Alpes, le droit de manifester librement leur volonté. Quelques vifs que seraient les regrets que nous éprouverions si les provinces qui ont été le berceau glorieux de la Monarchie pouvaient se décider à réclamer leur séparation d'avec le reste des états du Roi pour s'associer à d'autres destinées, nous ne nous refuserions pas à reconnaitre la valeur de cette manifestation prononcée d'une manière légale et conformément aux prescriptions du Parlement. Les declarations de M. De Thouvenel relativement aux grandes puissances et à la Suisse, sont de nature à prévenir toute fausse interprétation et à aplanir bien des difficultés. Ces declarations, qui sont inspirées par un sentiment si élevé d'équité et de justice, ne nous laissent d'ailleurs aucun doute que dans toute hypothèse le soin de laisser à la Sardaigne aussi bien qu'à la France une ligne de frontière convenable présiderait à ces négociations.

Veuillez, M. le Chevalier, donner lecture et laisser copie de cette dépêche à S. E. le ministre des affaires étrangères et agréer, etc., etc.

Signé C. Cavour.

IL PLEBISCITO

Fa ciò che devi, avvenga ciò che vuole: questa è la massima, che, giusta il nostro avviso, caratterizza la nostra politica nel momento attuale. Ieri abbiamo detto come era per noi impossibile accondiscendere alle proposte contenute nella nota del signor di Thouvenel al barone di Talleyrand e nessuno vorrà contenderci che il ricorrere al suffragio universale dei popoli dell'Italia centrale fosse il solo mezzo di uscire dalle pastoie con cui si era in questi ultimi tempi resa ancor più difficile la già spinosa quistione nostra. Al nuovo assetto che deve avere l'Italia settentrionale era pur necessaria una base: i trattati del 1815 furono lacerati; la conquista è un principio barbaro che non può applicarsi fra gente della stessa razza e che di più non avrebbe nel caso attuale nemmeno il fatto materiale che la giustifichi; non restava adunque che l'universale consenso dei popoli, e noi siamo lieti che vi si abbia ricorso con lealtà e confidenza.

Non per questo abbiamo mai avuto l'ingenuità di credere che l'opposizione dei nostri avversari sarebbe stata disarmata da questo schietto appello alle popolazioni. Da prima si volle menomare il significato del voto unanime delle assemblee, opponendo loro che sortivano da un voto ristretto: si assicurava che quando i non censiti fossero stati ammessi all'urna elettorale, il risultato sarebbe diverso; ora che tutti sono chiamati a votare, e si prevede una solenne conferma alla deliberazioni delle assemblee, si mettono innanzi nuovi dubbi e nuove proteste. Ma che perciò? Potrà mai nessuno di buona fede averle in qualche conto?

I governi di Toscana e dell'Emilia hanno nobilmente compresa la loro missione in questi solenni momenti. Eravi una restrizione sulla stampa ed essi l'hanno tolta perchè non si possa mai imputare ai liberali l'uso degli spedienti di cui si fa tanto forte la reazione, e ad onta di questo la fiducia si fa sempre maggiore.

Una prova di questa piena confidenza che i governi dell'Italia centrale ripongono nel senno delle popolazioni l'abbiamo nel seguente proclama pubblicato a Firenze. E noi partecipiamo a questa confidenza e vogliamo salutare sin d'ora quel voto che sarà non solo il fondamento del nostro felice avvenire, ma l'attestato più incontestabile del senno politico degli italiani, di quel senno che, come è detto con giusta frase, *seppe raddrizzare gli errori della fortuna e degli uomini:*

Toscani!

Or compie un anno le armi di Piemonte e di Francia si scontrarono in guerra con quelle d'Austria perchè, cessato una volta il predominio di questa in Italia, fosse assicurata colla nostra indipendenza la pace d'Europa.

La convenzione di Villafranca non raggiunse intero questo scopo.

L'Italia centrale, abbandonata a se stessa da chi non poteva più governarla, concorse alla guerra; e questa immaturamente troncata, intese che per non perdere tutti i benefizi della occasione e della vittoria, bisognava fare un regno forte, riparo al presente, tutela delle cose conquistate in futuro.

I popoli legittimamente rappresentati deliberarono con saviezza pari al diritto, e con tutta la risoluzione pari alla necessità, la formazione di un forte regno italiano sotto lo scettro costituzionale di S. M. Vittorio Emanuele.

A fronte di questa grande opera, unica nella storia della civiltà, gli arbitri dell'Europa riconobbero giusto di non usare la forza, e la dichiarazione del non intervento fu il primo omaggio reso alle nazioni risorte.

Sembrava però che un congresso su questo nuovo giure dovesse compir l'opera ristauratrice d'Italia e pacificatrice d'Europa: ma ogni studio per riunire il congresso tornò vano. L'Inghilterra e la Francia allora misero innanzi opportune proposte. Con queste, mentre si riconosceva il nostro diritto a costituirci liberamente, si mostrava desiderio di una solenne conferma dei voti già legittimamente e liberamente emessi.

Intanto il Re leale e magnanimo decretava di aprire il parlamento.

I popoli dell'Emilia e della Toscana aveano già stabilito di voler far parte di questo gran comizio nazionale, e colla legge del Nuovo Regno erano state preordinate le elezioni dei deputati per formare uno stato solo e una difesa comune.

Ma prima di entrare in questo gran comizio, è buon consigglio che diano prova con un atto nuovo di coscienza politica, in faccia a Dio e agli uomini, di aver votato l'unione per diritto, per senno, per utilità, per suprema legge di salute nazionale.

Non già che a dar quest'ultima prova fossero tenuti, poichè nessuno può ragionevolmente dubitare che nel tempo, nel quale si sono formate le grandi nazioni, le memorie municipali tanto ci abbiano ottenebrata la mente da farci disconoscere i vantaggi dell'essere riuniti per centuplicare l'antica civiltà, per profittare in comune di tutti gli elementi di una vita nuova nazionale, impossibile colla divisione antica e colla piccolezza degli stati figli dei comuni, in mezzo a nazioni che da quattro secoli si prevalgono di essere divenute grandi e compatte per territorio, istituzioni e armi.

Spontanei i popoli dell'Emilia e della Toscana potranno confermare il giudizio proprio col plebiscito cui sono chiamati.

Questo coronerà l'opera vostra, o toscani. Voi siete tutti chiamati a gettare nell'urna il vostro voto, che in tanti modi avete espresso, con tanta solennità, con tanta ragione. Voi non smentirete in questa occasione la serena e composta dignità, colla quale da dieci mesi andate preparando i vostri grandi destini, che vi ha guadagnate le simpatie dell'Europa, ed è quella che conviene a chi ha la coscienza del proprio diritto.

Il suffragio che voi gettate nell'urna è libero: non ne darete conto che a Dio e a voi stessi.

Il mondo dovrà ammirare, o toscani, la vostra religiosità e il vostro esempio. Voi avete fin qui raddrizzato gli errori della fortuna e degli uomini: ora potete compiere questo grande edificio della nazionalità, e coronare l'opera vostra.

Toscani!

Noi siamo alteri di avervi condotto fin presso alla meta; e siamo certi che il vostro ultimo passo sarà uguale ai precedenti. Fra pochi giorni godrete la pienezza di sentirvi italiani sotto il leale e magnanimo Re Vittorio Emanuele.

Firenze, 5 marzo 1860.

L'onorevole comm. Carutti, segretario generale del ministero degli affari esteri, ha indirizzate le seguenti parole agli elettori del collegio d'Avigliana.

Sono poche parole che svolgono un generoso programma politico, quale si poteva attendere da un uomo che del suo ingegno e de' suoi sentimenti liberali ha date e dà incontestabili prove.

Le notizie che riceviamo da Avigliana e Giaveno ci fanno credere come sicura la sua nomina.

Ecco l'indirizzo:

« *Agli elettori politici*
del collegio di Avigliana e Giaveno.

« Presentandomi come candidato del vostro collegio, debbo anzi tutto ringraziare coloro che mi offersero cortesemente il loro suffragio e mi diedero speranza che il mio nome sarebbe accolto con benevolenza dal maggior numero degli elettori.

« Se in effetto mi venisse commesso l'onorevole mandato di rappresentarvi in parlamento, non è mestieri che io vi dica, o signori, che sarò fedele mantenitore di quei principii di libertà interna, di unione e d'indipendenza nazionale che informano la politica del nostro paese. Questo debito io l'ho da gran tempo contratto pubblicamente verso me stesso.

« Dirò piuttosto che gli ardui problemi che in questi solenni momenti preoccupano gagliardamente l'animo di ogni buon cittadino, non mi distorranno dalle quistioni che ragguardino l'economica prosperità dello stato o che più davvicino tocchino la nostra provincia. Il mio voto, e, se l'opportunità lo richieda, la mia voce verranno perciò in sostegno delle proposte che torneranno a beneficio delle classi più numerose e segnatamente delle agricole, per le quali se alcuna cosa fu fatta, altre per fermo sono ancora desiderate.

« Queste brevi e semplici parole ho giudicato conveniente di rivolgervi, o signori; nè io mi pentirò d'averle dette, quando pure la maggioranza del vostro collegio ad altri, di me più meritevole, fosse per affidare l'ufficio di suo deputato.

Torino, 5 di marzo 1860.

Domenico C[illegible]

LAVORI PREPARATORII DEL CODICE CIVILE

Del nuovo Regno Italiano

L'opinione pubblica non solo in Piemonte, ma in tutte le provincie italiane che votarono la loro annessione agli antichi e nuovi stati di Re Vittorio Emanuele, si preoccupa con grande sollecitudine della necessità universalmente sentita di dotare al più presto tutti i paesi riuniti di una codificazione comune, nella quale l'uniformità de' principii e delle norme fondamentali si concilii con la legittima soddisfazione degli interessi varii e dei bisogni speciali delle popolazioni.

Nelle province dell'Emilia erasi sin dallo scorso novembre istituita una commissione di legislazione composta de' più distinti magistrati e giureconsulti di quei paesi per rivedere i codici e le leggi sarde, ed accomodarli con opportune modificazioni alle condizioni di quelle regioni ed a' civili progressi, acciocchè così modificati si acquistassero autorità ed osservanza dal 1° maggio 1860 con l'abrogazione delle tre legislazioni preesistenti.

In Torino contemporaneamente creavasi dal governo altra commissione legislativa per l'identico scopo di rivedere, modificare i codici civili e i codici di commercio vigenti nel Piemonte e nella Lombardia, e preparare i relativi progetti da sottoporsi all'esame del parlamento nella sua prima convocazione.

Con la Toscana erasi intrapresa da qualche tempo una trattativa già iniziata dall'onorevole sig. Poggi ministro di giustizia e grazia di quel governo, di accordo con l'illustre barone Ricasoli, dopo che il prof. Mancini, recatosi in Firenze nell'ottobre scorso, per loro incarico aveva colà atteso a compilare una distinta relazione intorno allo stato comparativo delle due legislazioni sarda e toscana, accompagnata da alcune proposte per l'assimilazione legislativa della Toscana al Piemonte.

Se non che, già essendosi in Piemonte, mentre erano in vigore i pieni poteri, portate a compimento, e in gran parte altresì a quell'epoca pubblicate, varie delle leggi appartenenti alla legislazione generale, quali il codice

penale, il codice penale militare, il codice di procedura civile, il governo del Re non era più in grado di poter accettare quali erano fatte, le proposte della Toscana, e quindi la pratica rimase interrotta.

In tale stato di cose, costituitosi il nuovo gabinetto, l'illustre avvocato Cassinis chiamato dalla fiducia del Re a reggere il ministero della giustizia, considerò come uno dei principali doveri del suo ufficio avvisare prontamente ai mezzi atti a ridurre ad unità di scopo e di effetto gli studii per la riforma della codificazione che regger dovesse le antiche e le nuove provincie, e ad evitare un dualismo legislativo e politico fecondo d'impacci e pericoli, e ripugnante nella concreta applicazione a quel voto di annessione con mirabile perseveranza reiteratamente espresso dall'unanime consenso dei popoli per organo de' loro legittimi rappresentanti. E quindi, fatte dapprima officiosamente rannodare col mezzo dello stesso Mancini le pratiche col governo toscano, ed esplorate le intenzioni del governo dell'Emilia, fecesi loro a proporre che gli studii separatamente apparecchiati nel seno delle varie commissioni legislative o per opera di altre persone all'uopo incaricate, venissero considerati e dichiarati semplici lavori *preparatorii*, ed utili materiali per la elaborazione dei progetti definitivi di un *Codice italiano* la cui compilazione si affidasse ad una *commissione mista*, composta di nove giureconsulti piemontesi membri della commissione di Torino, e di altri nove membri delle altre province, cioè tre della Lombardia, tre della Toscana e tre dell'Emilia.

Nè mancava di aggiungere che una tale proposta non era soltanto diretta allo scopo scientifico e dottrinale di procacciare ad opera di tanta importanza il prezioso soccorso del sapere e della esperienza di giureconsulti di altre parti d'Italia e della speciale cognizione dei bisogni e delle tradizioni dei rispettivi paesi; ma non disconosceva il significato politico che alla medesima poteva attribuirsi, come quella che offerisse una sensibile dimostrazione della viva sollecitudine ond'era animato il governo del Re a promuovere sotto ogni aspetto, e ad attuare, per quanto era in lui, il principio ed il voto nazionale dell'unione.

Ma in que' giorni appunto la commissione legislativa dell'Emilia raccolta in Bologna, dopo due mesi di assiduo lavoro, era chiamata a discutere nelle sue ultime adunanze generali le modificazioni da introdursi nel codice civile e nel codice penale di Sardegna, e le leggi transitorie per la introduzione di questi e degli altri codici del nostro stato nelle provincie parmensi e modenesi, e nelle Romagne. Ma profittando di un invito indirizzato da quella commissione per mezzo del suo onorevole presidente allo stesso professore Mancini, uno dei membri della commissione torinese, perchè volesse recarsi in Bologna, e prender parte a quelle ultime e importantissime discussioni co' giureconsulti dell'Emilia, il guardasigilli potè avere un interprete delle sue intenzioni ed un cooperatore al conseguimento immediato e soddisfacente dello scopo propostosi. Molti e gravi argomenti furono esaminati e discussi nella commissione bolognese, accennati nella sua relazione finale che già vide la luce nei giornali, e le sue deliberazioni e proposte non potranno non esser tenute in molta considerazione nella preparazione dei progetti definitivi.

L'onorevole membro della commissione torinese che intervenne a quelle adunanze, trovandovi dimostrazioni di grande deferenza, e tornando fra noi, fece fede al governo delle solenni prove di dottrina, e dello spirito pratico e conciliante di cui erano frutto quelle deliberazioni e proposte, alle quali la commissione dell'Emilia, con illuminato patriottismo, non dissentì che si attribuisse un carattere semplicemente preparatorio; nonchè del favore e compiacimento con cui dal suo canto il benemerito Farini si affrettò ad accettare il proposto sistema.

Ed in questi sensi appunto l'onorevole Minghetti, presidente della commissione di Bologna, scriveva al guardasigilli in Torino nei primi giorni di febbraio ultimo scorso, esprimendogli come la bontà del disegno di comporre una commissione mista per l'assimilazione del codice civile, fosse immediatamente apprezzata ed accolta dalla commissione bolognese, ed attribuendo alle deliberazioni della medesima, che gli trasmetteva, il carattere di semplici progetti e proposte.

Così quanto all'Emilia rimanevasi pienamente d'accordo.

Nè col governo della Toscana si pervenne ad un meno felice risultato. Esso è, che quel ministro di giustizia e grazia, in una sua lettera al guardasigilli in Torino del 6 testè scorso febbraio, accennava ad un più ampio scopo che quello pel quale erasi stabilita la composizione della commissione mista. Il Poggi avvisava ad un vasto lavoro, nel quale si prendessero ad esame e le rispettive leggi esistenti *d'ogni materia*, e i rispettivi bisogni, ad un'intiera legislazione insomma del futuro regno. Concetto questo di tanta estensione, che non avrebbe potuto esser mandato ad effetto che dopo lunghi studi e tempo, e che pur rispettando il desiderio della maggiore unificazione possibile, dovea necessariamente preoccuparsi delle impreteribili esigenze di certe leggi speciali secondo le condizioni peculiari delle diverse province.

Per contro il ministero aveva pubblicato da pochi giorni i codici e le leggi suddivisate; il perchè pur riconoscendo esso in massima il bisogno che in un'epoca più o meno prossima si dovesse addivenire all'attuazione delle proposte toscane, dimostrava come il presente suo còmpito non potesse riuscire al di là del codice che rimaneva ancor da riformare, cioè il codice civile. Nè trattavasi di rifarlo, ma di rivedere il codice albertino, cui servì di modello il codice Napoleone, il quale è il tipo della moderna legislazione civile d'Europa, e però anche di quella vigente ora in Toscana, siccome esso stesso non è se non una emanazione del diritto romano; trattavasi, insomma, di adattare il nuovo codice alle condizioni del nuovo regno, e di esaminare più particolarmente i lavori già preparati in questi pochi mesi, aprendo sovr'essi la discussione.

Queste cose tutte furono a lungo esposte dal nostro ministro guardasigilli nel rispondere all'onorevole ministro Poggi, il quale dando novella prova di deferenza al gabinetto di Torino, replicava accettando senza riserve la proposta del cav. Cassinis, e promettendo di procedere tosto alla nomina de' giureconsulti toscani da inviarsi alla commissione mista.

Il che essendosi fatto poco tempo dopo, ed avendo dal suo canto il governo dell'Emilia già nominati i suoi giureconsulti, si trovò la commissione definitivamente costituita.

Questa commissione ha già incominciato le sue adunanze nel palazzo Carignano, e la inaugurava il 1° di questo mese lo stesso ministro guardasigilli con un discorso, nel quale con viva, lucida e franca parola premessi i caldi suoi ringraziamenti ai membri della commissione, i quali di sì buon animo si associavano alla grande opera, ed accennato quanto fosse per lui glorioso di avere aiutatori al sublime còmpito della unificazione civile del nuovo regno italiano i più eminenti giureconsulti d'Italia, spiegò i suoi intendimenti sul tema loro proposto, additando come base e punto di partenza ai loro lavori il codice Albertino, cui era stato tipo il codice Napoleone, quel codice stesso il quale aveva retto per lunghi anni le provincie italiane, e da ormai 60 anni era circondato dai suffragi di tutte le nazioni civili.

Dichiarò poscia come nell'urgenza che gli era fatta e dalla somma necessità dell'unificazione, e dalla legge del 20 novembre scorso, di presentare il nuovo codice alla riunione del parlamento, importasse che la commissione ben volesse limitarsi a quelle sole modificazioni, le quali fossero più necessarie e più eminentemente richieste dai progressi delle scienze e della civiltà e dalle più ineluttabili urgenze delle nuove provincie.

Al certo niuna commissione ebbe mai mandato più importante ed elevato; niuna ha mai atteso a studii destinati ad esercitare più diretta e profonda influenza sulla prosperità e sull'incivilimento di tanta parte della comune patria, ed a collocare altresì sopra solide fondamenta l'unione e la vita comune di popolazioni finora separate, ma che appartengono e sentono di appartenere ad una sola famiglia.

Speriamo che i nostri lettori ci sapranno grado di questo ragguaglio delle cure adoperate dal nuovo guardasigilli per ridurre ad atto ciò che era nel comune voto e desiderio, incoraggiarlo a perseverare e ad efficacemente volere, e riconoscere che egli ha ben meritato non solamente da noi, ma da tutta la nazione italiana, imperocchè dotare un popolo di buoni codici, nudriti de' grandi principii di giustizia e di libertà, e risplendenti della luce di civili progressi, importa porre una delle pietre angolari nella ricostruzione del grande edifizio nazionale.

La *Perseveranza* di Milano riproducendo una breve nota del nostro giornale intorno alla notizia dell'ordine spedito dall'imperatore Napoleone al maresciallo Vaillant di tener pronte le truppe dell'esercito d'Italia per la partenza, osserva ch'essa non ha pubblicato un telegramma, ma soltanto riferita una voce che correva in Milano.

Quest'osservazione è giustissima: quella nota fu scritta in seguito a notizia recataci da Milano, non avendo presente il foglio della *Perseveranza*, che martedì non è arrivato a Torino.

Ecco, donde è provenuto l'equivoco, il quale, sebbene di niuna importanza, abbiamo voluto far notare per non incorrer taccia di inesattezza nel riferire le parole di un altro giornale.

PARLAMENTO INGLESE

Seduta del 5 marzo.

Lord Palmerston propone di differire qualunque discussione, per permettere al signor *Byng* di presentare la sua mozione sull'indirizzo in approvazione del trattato di commercio.

Kinglake parla contro la proposta di Lord Palmerston. Scopo del trattato, egli dice, essendo quello di assicurare le relazioni amichevoli tra la Francia e l'Inghilterra, sarebbe cosa derisoria l'adottare un indirizzo a S. M. senza che prima fosse stato ottenuto un perfetto accordo nelle relazioni de' due paesi. Egli biasima il discorso dell'imperatore, nel quale scorge la Francia posta in istato di antagonismo contro l'Inghilterra.

Approvare il trattato, non avrebbe altro effetto che quello di approvare una politica contraria alle viste dell'Inghilterra.

Il signor *Byng* aggiorna a giovedì la presentazione dell'indirizzo.

Lord Palmerston ritira la sua mozione che egli non aveva fatta che per soddisfare ai desiderii della camera la quale voleva che il trattato fosse adottato non appena le risoluzioni finanziarie relative al trattato avessero ricevuto l'approvazione delle commissioni.

Il signor *Roebuck* spera che l'indizzo verrà deposto sul banco della presidenza.

Il signor *Fitzgerald* pretende che l'annessione della Savoia contiene un principio più importante che non sia una semplice cessione di territorio.

L'imperatore nel suo discorso ha fatto allusione ai confini naturali, ciò che è da rimarcarsi; non vi è paese in Europa che non debba considerare con paura la politica francese. Tutti hanno gli sguardi rivolti all'Inghilterra, aspettando che essa prenda l'iniziativa; in luogo di prendere questa iniziativa il governo della regina propone che la camera continui la discussione del trattato commerciale.

Egli disapprova questo modo di procedere, giacchè crede di scorgervi una politica identica a quella della Francia. Noi dobbiamo, egli aggiunge, protestare fortemente contro questa politica, e non si dovrebbe discutere il trattato, ove prima non avesse avuto luogo una discussione solenne sul progetto di annessione.

Il sig. *Bright* biasima il linguaggio del signor Fitzgerald, che appartiene ad un partito avverso al trattato.

Il sig. *Roebuck* pensa che la camera dovrebbe esprimere la sua opinione contro la annessione della Savoia, prima di approvare il trattato colla Francia.

Lord *John Russell* dichiara che, se la camera desidera realmente dirigere la condotta del governo, essa dovrebbe proporre una mozione chiara e precisa in questo senso; ma egli biasima fortemente il ritornare ogni giorno su una discussione irritante senza alcuna proposta definitiva, discussione nella quale sembra si voglia suscitare la diffidenza contro l'eletto dalla nazione francese, l'imperatore Napoleone. La camera prenda l'iniziativa di una risoluzione definitiva ed il governo risponderà.

Il governo della regina non riguardò nello stesso modo come l'imperatore Napoleone la quistione dell'annessione, ma esso non ha mai esitato a proclamarlo. L'imperatore ha dichiarato di voler consultare le potenze, e di non aver intenzione di procedere all'occupazione della Savoia. Non si sa ancora in qual modo abbiano ad essere consultate le potenze; il governo, il parlamento, il popolo inglese hanno di già parlato; il rimanente dell'Europa è ancora muto, benchè non si possa dubitare dell'opinione generale. È questo per la camera un momento opportuno per precipitare una risoluzione?

Se Vienna, Berlino, Pietroburgo si pronunzieranno contro l'annessione, il governo della regina è convinto che l'imperatore non insisterà. La Sardegna, la potenza che vi ha il massimo interesse, non ha ancora parlato. La camera dovrebbe considerare il trattato di commercio indipendentemente da qualunque altra quistione, e nell'unico scopo di dare incremento all'industria dei due paesi e di impedire le calamità della guerra. Una risoluzione definitiva in questo momento produrrebbe funesti risultamenti.

Quando il conte di Malmesbury era al potere, egli seppe che si parlava dell'annessione, ma sembra che non ne abbia concepito timore. La camera vorrà essere convinta che io sono geloso quanto ogni altro dell'onore dell'Inghilterra; ma io devo protestare contro una discussione eccitante, irregolare ed inutile ad un tempo.

L'indirizzo è aggiornato a lunedì.

ALLEANZA AUSTRO-RUSSA.

Si legge nel *Nord* del 6 marzo:

In onta alle smentite che si è attirato da parte dei gabinetti di Londra, di Vienna, di Parigi e di Pietroburgo, il *Morning Chronicle* persiste nella sua asserzione, relativa al preteso trattato austro-russo. Per noi, fin dal primo giorno, fondandoci sulla semplice conoscenza degl'interessi e delle tendenze vere della politica russa, abbiamo categoricamente respinto la notizia data dal foglio inglese; e la sua insistenza, ultimo sforzo di un credito che svanisce, non saprebbe obbligarci a rivenire su di un oggetto definitivamente giudicato, se non fosse per constatare la smentita *autorizzata*, che il nostro corrispondente di Pietroburgo manda quest'oggi al *Morning Chronicle*. Tuttavia bisogna attendersi a qualche altra cosa, dappoichè il foglio inglese, non volendo darsi per vinto, verrà fuori certamente con nuove fandonie su questo riguardo.

È appunto a' soliti maneggi diplomatici, non meno che allo stato di crise in cui ci troviamo, che bisogna attribuire tutte queste voci, che, sotto le forme di articoli, di telegrammi, ecc., non sono che l'espressione variata di una medesima tendenza, di un medesimo lavoro, nello scopo di effettuare un ravvicinamento tra la Russia e l'Austria, seminando d'altronde la sfiducia. Ora è la notizia d'un rimpasto ministeriale a Pietroburgo, di cui la *Gazette de France* si fa eco quest'oggi; ora è un ravvicinamento intimo degli ambasciatori d'Austria e di Russia a Costantinopoli. Tutte queste voci, provenienti da un'unica fonte e intese a un' unico fine, debbono andar tutte respinte ad un modo.

Noi abbiamo già parlato della smentita ufficiale che il gabinetto russo, coll'organo del *Giornale di Pietroburgo*, aveva opposto alla notizia d'un trattato austro-russo. Abbiamo troppa fiducia nella lealtà del governo russo e del principe che ne dirige gli affari politici, per non essere pienamente convinti che questa smentita non si applica solamente alla superficie della quistione, ed esclude in sostanza fin la possibilità di un'alleanza tra la Russia e l'Austria.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Elezioni politiche. — Qualche giornale accennando a' candidati del collegio di Felizzano, v'ha pure compreso l'egregio cav. Bertoldi, già deputato.

Sappiamo che da un pezzo egli aveva manifestato a' suoi amici ed elettori la sua intenzione di non presentarsi più candidato per le imminenti elezioni.

Regio Esercito. — Ci viene annunziato che l'esercito sarà diviso in quattro corpi d'armata.

Ogni corpo d'armata sarà composto di tre divisioni, di cui due dello stato come è adesso, ed una dell'Italia centrale; per cui, per ora ogni corpo è formato soltanto di due divisioni.

Votata l'annessione, le truppe dell'Italia centrale si traslocherebbero nelle altre provincie dello stato, e nell'Italia centrale recherebbesi un corpo d'armata.

I bersaglieri stanziati a Torino sono partiti quest'oggi per Chivasso.

Il seminario ove erano alloggiati, dicesi, verrà convertito in ospedale militare.

Pensioni. La *Gazzetta ufficiale* pubblica una lista di 59 pensioni.

Beneficenza. Informato il Re della miseria in cui versano in questa cruda stagione numerose famighe di Veneria Reale e dei dintorni, in cui il diminuito raccolto specialmente dei filugelli cagionando una crise commerciale e paralizzando gli opifizii ed il lavoro di questi numerosi filatoi in seta (i quali furono i primi introdotti in Piemonte dalla munificenza di Carlo Emanuele II fondatore di questa Versailles subalpina), lasciava qui forse più che altrove dolorose traccie, come il passaggio della grandine che devasta un podere, deliberava S. M. di venire in loro soccorso colla elargizione di trecento emine di meliga da distribuirsi da questo signor vicario foraneo D. Giordano, e dai due parroci di Druent e di Altessano alle famiglie più povere fra i loro parrocchiani.

Il ministro della Real Casa, sig. conte Nigra, si mostrò piamente sollecito ad ordinare l'esecuzione di questa sovrana beneficenza, e l'agente di S. M. nella vicina regia Mandria fu premuroso a consegnare il caritatevole soccorso nelle mani dei parroci sullodati, i quali, con affetto paterno, lo distribuirono in nome di S. M.

Lo zelante parroco di questa real villa, oltre ai più vivi ringraziamenti inoltrati a S. M. per mezzo del ministro della Real Casa, oltre all'eccitamento che colle sue esortazioni e colle calde parole del suo vicecurato dal pulpito a questo uopo pronunciate, diede al suo popolo e specialmente ai beneficati affinchè per riconoscenza invocassero da Dio sul capo augusto dell'amatissimo sovrano e sopra tutta la real Famiglia le più elette benedizioni del Cielo, vuole ancora che si renda questa pubblica testimonianza della reale beneficenza e della gratitudine dei beneficati.

D. Carlo Picco.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 8 marzo.

Da parecchi giorni le conversazioni in gene-

rale non hanno altro tema che l'interpretazione più o meno verosimile del discorso imperiale. L'opinione che io veggo adottata dal maggior numero delle persone di senno e ben informate è conforme a quella da me espressavi fin da principio. La credenza che si va facendo sempre più generale in una soluzione favorevole a' voti degli italiani, ha dato qualche consistenza alla voce corsa della dimissione del sig. Thouvenel. Nondimeno io credo poter affermare che questa voce è priva di fondamento. In ogni caso, essa non sarebbe cagionata, come dice il *Morning Herald*, da un ritorno della politica francese alle basi del trattato di Villafranca. Essa invece si spiegherebbe nel senso che il signor Thouvenel, dopo aver tentato una politica conciliativa, dal punto di vista diplomatico, col papa e coll'Austria, sarebbe obbligato di contraddire, consentendo apertamente all'annessione, le sue lettere a' signori di Talleyrand e di Persigny.

Non bisogna attaccare una grande importanza alla voce che è corsa di un accordo compiuto tra i governi di Francia e di Piemonte, in conseguenza del quale il vicariato delle Romagne sarebbe cangiato in un' annessione pura e semplice, nell'atto che la Toscana sarebbe decisamente esclusa da qualunque annessione. La sola circostanza che potrebbe dar qualche fondamento a questa voce, è la circolare del conte di Cavour agli agenti diplomatici piemontesi, che voi avete pubblicata. Se la quistione della emancipazione della Venezia fosse rimessa sul tappeto, ciò sarebbe la sola spiegazione della creazione d'un regno italiano del Nord, del quale la Toscana non farebbe parte. Senza l'aggiunzione della Venezia, questo regno sarebbe tagliato in due: lo che è un' ipotesi assurda. Io credo che, qualunque combinazione in cui la Venezia sarebbe compresa, non sia ancora che in istato di desiderio vago, ma non assolutamente improbabile.

La pubblicazione delle corrispondenze diplomatiche inglesi relative alla Savoia, mi conferma nell' opinione che l' imperatore non può privarsi volontariamente, opponendosi all' annessione dell' Italia centrale, del solo argomento ch' ei possa far valere per l' annessione della Savoia alla Francia; quello cioè di un ingrandimento del Piemonte che potrebbe essere allarmante per la sicurezza della Francia. Privo di quest'argomento, egli rimarrebbe senza pretesto davanti a' reclami dell' Europa. Egli dunque lascierà far l' annessione, dandosi l'aria di opporvisi in tutte le maniere; e quando essa sarà fatta a suo supposto malgrado, la farà valere in favore dell'annessione della Savoia. A lui fa mestieri assolutamente questa specie di compenso.

Il suo amor proprio non potrà comportare che il vincitore dell'Austria venga vinto dall' abilità del signor di Cavour e degli italiani. Bisogna assolutamente che comincino dall'altra parte delle Alpi ad abituarsi all'idea, per penosa che sia al Piemonte, della separazione d'una provincia, la cui perdita lascierà senza frontiere militari il nuovo regno dell'alta Italia.

———

(*Altra corrispondenza*)

Dal Veneto 1 marzo.

Ad onta dell'apparente inerzia attuale dell'Austria, essa non istà colle mani alla cintola, e alla sordina fa apprestamenti militari. Arrivano dal Tirolo cacciatori e si dirigono verso il Po, dove si farà un vasto campo verso il confine padovano. Furono presi concerti per la spedizione, mediante la ferrovia, di sostanze incendiarie e di proiettili, anche questi in direzione del Po. — A Verona si preparano stalle per 5 mila cavalli, oltre a quelle che già si trovano nella città, nei dintorni, e nella provincia. E non mancano serii preparativi militari in Tirolo, che sembra la via preferita per la discesa di grossi corpi di truppa, che diconsi già disposti e prossimi a calare fra noi.

Cresce sempre più il numero dei così detti svizzeri che vengono trasportati nella Romagna e nel regno di Napoli. Il governo austriaco ha ottenuto per quelli, dalla direzione della ferrovia, la stessa diminuzione di prezzo che è goduta dalle truppe imperiali e reali. — Vi unisco le circolari relative della direzione dell'esercizio della strada ferrata.

Fece a taluno stupore che si concedessero facilmente dimissioni a vari ufficiali; ora è indubitato che non fanno che cambiar uniforme; giacchè passano al servizio pontificio.

Quanto al modo di agire colla popolazione non posso che ripetere quanto vi si scriverà da tutti, quanto vi diranno le migliaia di persone sfuggite alla prigionia o alla deportazione. A Padova, per esempio, nei giorni scorsi si fece *una trentina* di arresti fra gente del popolo, onesti artigiani, fabbri, legnaiuoli, tappezzieri ecc., specialmente nel borgo di Portello. Chi sa quali fole di cospirazione avranno sognato quegli efferati ufficiali! Piacque alle donne veronesi l'aneddoto sognato dal giornale la *Lombardia*, che la moglie dell'arrestato consigliere Ruffoni siasi gettata coi figli ai piedi del delegato Jordis per implorare la liberazione del marito. Il consigliere Ruffoni è da molto tempo vedovo, e le donne venete sentono tutta la dignità della sventura della loro patria per rifuggire da abbiezioni.

Per impedire (adesso!) che i nostri giovani si rechino ad arruolarsi nei paesi liberi d' Italia, o che passino a quelli alcuni disertori, si pose in opera un mezzo non nuovo in Austria, quello delle spie provocatrici. — Al confine sul Mincio si spedirono agenti di polizia travestiti che sedussero tre guardie di finanza mediante un pezzo da 20 franchi, onde lasciassero loro passare il confine di cui erano a guardia. Poco dopo conchiuso il contratto una pattuglia arrestò le guardie di finanza, e le condusse a Peschiera, dove il pezzo da 20 fr. (a cui precedentemente si aveva fatto un segno particolare) servì di prova della reità. La sentenza sarà certamente capitale.

Eguale manovra al Po. Ne furono vittime ad Occhiobello certo Aguiari Giovanni e Menoni Antonio detto Foiette, l'uno barcaiuolo, l' altro mugnaio.

Da informazioni esatte che ricevo dal lago di Garda, vedo che su quelle rive si adoperò, per impedire l'emigrazione, un mezzo più spiccio. Lunghesso le rive fra Lazise e Torbole vennero arrestati circa 30 individui, barcaiuoli o pescatori, *pel sospetto* che si prestassero a traghettare sulla riva bresciana giovani emigranti.

Nel Polesine vennero pure arrestati: il dottore Turri di Occhiobello che fu poscia condotto a Venezia, certo Massimiliano Pavanelli, ed un Menoni detto Piton; inoltre il signor Giovanni Bononi di Fiesso, ed il dottor Prosdocimi di Rovigo. Potè fuggire da Este il sig. Ferretti, impiegato giudiziario, incolpato, credesi, di aver tentato di salvare un suo amico che venne arrestato.

Continua la guerra alle barbe e ai cappelli così detti *alla Cavour*. Vi trasmetto una circolare d' ufficio del tribunale d'appello in Venezia risguardante questo *grave* argomento. Potrei mandarvene un'altra simile diramata alle intendenze di finanza; vi basti sapere che è concepita quasi negli stessi termini.

I nostri vescovi, con meno che mediocre successo, cercano agitar il clero a favore del potere temporale del papa, e trovano luogo perfino nelle pastorali per la quaresima di ficcar qualche lagno o qualche consiglio al popolo fedele. A Verona quel vescovo fece diffondere fra' devoti alcuni opuscoli in difesa del secolare dominio papale, opuscoli di cui furono autori i noti gesuitanti don Tommaso Toffaloni e don Luigi Giacomo Caprara.

A Padova monsignor vescovo Manfredini, in una circolare ai parroci e preti della sua diocesi, si lagna « che si sia diffusa una voce, « sostenuta da giornali piemontesi, che il clero « si mostri favorevole alle idee sostenute nel« l'opuscolo *Il Papa e il Congresso* »; e soggiunge: « All'oggetto di dimostrar falsa que« sta voce invito i parroci e sacerdoti tutti da « quelli dipendenti a sottoscrivere l'unita di« chiarazione, e li invito pure a largire qual« che elemosina onde con questa ristampare « alcuni degli scritti estesi contro quell' opu« scolo. »

Ad onta di quel patetico invito quasi nessuno volle sottoscrivere, e fra i renitenti gli stessi frati minori osservanti che officiano la basilica detta del Santo.

Non mancano però i zelanti, e i noti parroci Ioiolesi, Covi, Zotti, Puller e Grinzato, chiamano i loro confratelli in Sant'Ignazio a tenebrosi sinedrii in casa del barone de Zigno. Movente lontano ma attivo delle mene clericali è monsignor Nardi, uditore di ruota a Roma, già professore a Padova.

Ma il buon popolo che vede i partigiani del papa esserlo anche degli austriaci e bazzicar coi poliziotti, mette a fascio tutta questa mondiglia e si tiene al largo, nè vuole affari con loro.

Ecco le circolari suaccennate:

I. R. Privilegiata Società
delle Strade ferrate
Meridionali dello Stato, Lombardo-Venete
e dell'Italia centrale.

———

Direzione dell'Esercizio

Verona, 24 febb. 1860.

Circolare N. 247.

La direzione generale in Vienna ha trovato di accordare che anche le reclute svizzere che passano al servigio della Santa Sede possano godere delle stesse facilitazioni accordate a quelle di S. M. siciliana sotto le medesime condizioni e modalità prescritte dalla circolare N. 227 — (*).

Sarà obbligo dei signori capi-stazione di dare comunicazione di questa circolare ai dipendenti, vigliettarii e bagaglieri.

Il direttore dell'Esercizio
BOEKING.

N. 114, ris.

Sua eccellenza il sig. luogotenente mi ha con suo foglio 24 andante N. 1521, partecipato sussistere tuttora, che vi sono degli impiegati dello stato, i quali ad onta alla prescrizione della sovrana risoluzione 12 settembre 1852, ricordata da questa presidenza d'appello nella circolare 5 giugno 1859 N. 494 ris, si permettono di portare *la barba al mento*.

A questo abuso aggiungesi l'altro dell'uso dei cappelli detti *alla Cavour*, ritenuti quale segnale del partito avverso all'i. r. governo.

Debbo perciò incaricare tutti i preposti delle magistrature giudiziarie soggette a questo appello, di diffidare nuovamente il personale loro dipendente all'esatta osservazione dell'ordine sovrano in quanto alla barba, dichiarando pure ad esso, che resta agli impiegati assolutamente vietato l'uso di *cappelli alla Cavour*.

In pari tempo il prefato signor luogotenente ha incaricata la direzione di polizia, e le delegazioni provinciali di terraferma, della più rigorosa sorveglianza, di far constatare, mediante processo verbale presso i rispettivi uffizi di polizia, le contravvenzioni che venissero scoperte alle succennate prescrizioni, ed al divieto surriferito e di provocar indi la punizione disciplinare dei contravventori.

Anche di questa ultima disposizione dovranno i preposti rendere avvisato il personale dipendente facendomi tosto conoscere ogni emergenza *che nell'argomento venisse denunciata o da essi rilevata a carico d'un impiegato od inserviente giudiziario.*

Venezia, 19 febbraio 1860.

Dalla presidenza dell'i. r. tribunale d'appello
RESTI-FERRARI.

(*) *Non riportiamo per brevità quella circolare che è del 24 novembre 1859.*

Le condizioni sono la metà prezzo per le persone e pei bagagli, e la modalità sono i soliti assegni militari.

———

Scrivono da Lucca alla *Nazione* di Firenze:

Corre voce, e la crediamo assai fondata, che ove sia decisa la unione della Toscana al regno sardo, l'ex-duca di Lucca Carlo Lodovico, che è in ottima relazione coll' imperatore dei francesi e col Re Vittorio Emanuele, e che spesso abita in Nizza, verrà a stabilirsi nella città di Lucca.

— In una corrispondenza di Napoli del 1 alla *Nazione* di Firenze, leggiamo:

Quest'oggi il paese è stato in allarme perchè sparsasi la voce di una dimostrazione all' occasione del messaggio dell' imperatore. Il governo ha spiegato forze imponenti, ma il tutto è riuscito ad una mistificazione della polizia. Vari arresti sonosi fatti, ed il consiglio di stato si è riunito straordinariamente.

Intanto l'agitazione continua e si è pubblicato il sesto numero del *Corriere di Napoli*, nel quale si leggono le seguenti notizie interne:

« Le notizie interne possono compendiarsi in una sola: compiuta paralisi in tutti gli affari, fuorchè nel ramo di polizia, i cui fatti non sono meno vergognosi che insufficienti, i cui atti meno feroci che ridicoli.

« Il governo avendo accettata la dimissione del Filangieri, è in gravissimo imbarazzo. Chiamato il principe del Cassero a presidente del consiglio dei ministri, costui si è schermito dimandando conoscere anticipatamente i suoi colleghi, dei quali avendo saputo alcuno che non vogliamo nominare ed essendovi fra costoro l' Aiossa designato per ministro degli affari interni, si è ritirato. È la prima volta, dopo 12 lunghissimi anni, che vediamo cittadini rifiutare il potere, e negare all'autorità suprema d' imbrattare le loro coscienze: ecco un primo passo al nostro miglioramento, e ne sia d'eccitamento a maggiori! Quale sarà intanto la soluzione di queste velleità governative?

« Disdegnando ogni onesto cittadino divenire svergognato ed apostata o dopo otto giorni dimettersi, con accettare incondizionatamente, come si pretende, il timone d' una nave in mille guise sdrucita, il paese seguiterà a essere sgovernato come di presente finchè noi al pari dei nostri fratelli d'Italia, animosi, perseveranti, e concordi nel fermo proposito di libertà e d'indipendenza, non giungeremo ad ottenere l'adempimento de' nostri legittimi voti. »

— Leggesi nel *Moniteur* di Parigi:

Alcuni giornali alemanni oppongono alla riduzione dell'esercito annunziata dall' imperatore il decreto che crea tre nuovi reggimenti di artiglieria.

Considerando più diligentemente le conseguenze di quel decreto, quei giornali avrebbero compreso che se il numero dei reggimenti è cresciuto, quello delle batterie in cadun reggimento trovasi diminuito, in guisa che il numero totale delle batterie d'artiglieria ha subito una riduzione.

I giornali francesi pubblicano un dispaccio telegrafico di Vienna del 6 marzo, così concepito:

Una patente imperiale testè pubblicata, prescrive l'ingrandimento del consiglio dell'impero per la nomina di membri straordinari di questo consiglio, i quali dovranno essere convocati periodicamente. L'imperatore designa alcuni arciduchi, alcuni dignitari ecclesiastici e alcuni personaggi distinti dell'ordine civile e dell'armata, che son tutti nominati a vita.

Le rappresentanze nazionali propongono trenta otto membri in una elezione ternaria, e i membri accetti all'imperatore siederanno nel consiglio per la durata di sei anni.

Saranno sottoposti alla deliberazione del consiglio: il progetto di *budget*, l' esame della chiusa de' conti dello stato, le proposte della giunta del debito dello stato, quei progetti importanti che concernono la legislazione generale, le proposte delle rappresentanze provinciali.

Il consiglio non avrà iniziativa per le leggi, e i capi delle amministrazioni centrali avranno il diritto di assistere alle deliberazioni.

I consiglieri dell'impero adempiono alle loro funzioni gratuitamente.

Una seconda ordinanza convoca il consiglio dell'impero per il prossimo mese di maggio, affine di fissare il *budget* dell'anno 1860, e, in assenza delle rappresentanze nazionali, l'imperatore inviterà eccezionalmente un certo numero di notabili delle differenti provincie per far parte di questa prima assemblea.

— Anche nella Dalmazia cominciano a mostrarsi segni di malcontento. Leggiamo nel *Wanderer* che il podestà di Spalato, dott. Bajamonti, prega i suoi concittadini a comportarsi verso le autorità con quel rispetto che si conviene. Egli però non pretende che essi abbiano a soffocare i loro sentimenti e ad ammirare tutto quanto viene dalle autorità. Essi devono manifestare le loro opinioni francamente, ma con lealtà, ed il governo quando conoscerà i loro desiderii potrà dar loro soddisfazione.

La *Triester Zeitung* fa a questo proposito la seguente osservazione:

Nella Dalmazia, ove le note tendenze italiane si manifestano, però ancora non universalmente, è più che mai necessario il permettere che le opinioni si manifestino francamente, e le condizioni dei tempi lo consigliano.

Non crediamo che il governo austriaco voglia seguire i saggi consigli del giornale di Trieste.

Leggesi in una corrispondenza da Berlino al *Nord*:

La situazione è assai tesa e diede già motivo a molti discorsi. « L'Austria avea dichiarato che se « un solo soldato piemontese entrava nell' Italia « centrale, essa farebbe marciare le sue truppe: « la Francia ripetè che considererebbe come un « *casus belli* ogni movimento delle truppe austria« che al di qua del Mincio. »

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 8 marzo, mattina.

Costantinopoli, 29 febbraio. Dissensioni ministeriali. Nelle provincie lo stato d'irritazione continua. È probabile qualche sommossa in primavera.

Nuova York, 25. L'*Herald* svela il piano per l'acquisto del Messico. Il generale Hauston è partito con gran numero di forze per eseguire questo piano.

Parigi, 8 marzo, sera.

Secondo il *Times* d'oggi, la Gran Brettagna non ricorrerà alla guerra per impedire l'annessione della Savoia alla Francia. Ove la Francia si spingesse sino al Reno, spetterebbe all'Alemagna di starsi vigilante.

Borsa di Parigi dell'8.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 736.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 390.
Id. id. Lombardo-Venete 532.
Id. id. Romane 355.
Id. id. Austriache 497.

La Borsa di Vienna fu fiacca.

BORSA DI PARIGI dell'8 marzo

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione.
3 0[0	. 67 75	67 60
4 1[2 p. 0[0 .	» » 95 35	
Consolidati ingl.		94 3[8
Fondi piemontesi		
1849 5 0[0 . .	80 25 80 »	
1853 3 0[0 . .	50 75 » »	

———

G. ROMBALDO, Gerente.

———

BORSA DI TORINO.
8 *marzo* 1860.

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*		*in liquid.*
1848 5 0[0 1 marzo	G. p. d. B.	80 —	— —
1849 5 0[0 1 genn.	G. p. d. B.	80 10	— —
» »	Matt.	. 80 10	80 25 30 apr.
Certif. 4[10 1 genn.	Matt.	. 80 25	80 30 31 mar.
1851 5 0[0 1 dic.	Matt.	. 83 25	— —

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta .	215	214
Franc. s. M.	215 1[4	214 1[4
Lione . .	99 80	99 25
Londra .	25 07 1[2	24 90
Milano .		
Parigi . .	99 80	99 25
Torino *sconto* .	4 1[2 0[0	
Genova *sconto* .	4 1[2 0[0	

CORSO DELLE MONETE		
ORO	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
id. di Savoia	28 50	28 55
id. di Genova	78 80	78 95
Aggio Scudi vecchi		40 50 0[0
id. Carlo X		5 » 0[0
id. nuovi .		» 75 0[0

AVVISO IMPORTANTE

PER IL RISPETTABILE PUBBLICO DI TORINO

Si deve venderò la rimanenza della grande partita di Telerie qui sotto descritte il più presto possibile, onde sgombrarle totalmente, e che consistono ancora in

600 PEZZE DI TELA VERO LINO

800 dozzine Fazzoletti da naso ultrafini di tela bianca

PER LA META' DEL LORO VALORE

Per qualunque circostanza la vendita deve cessare col **18** corrente, ed è perciò che mi trovo in dovere d'invitare questo rispettabile Pubblico ed in ispecie i signori Commercianti di approfittare di questa occasione favorevole il più presto possibile, onde giungere in tempo, e prima che questi generi siano smerciati ad altri, a un prezzo incredibilmente basso.

Per la veracità del lino come anche per l'esattezza della bracciatura si presta qualunque garanzia.

Qui segue l'ELENCO dei prezzi, come ognun vede, bassi senza paragone:

di lino genuino filato a mano

Una pezza di vera Tela greggia, di 24 rasi.	che prima costava Fr.	20	**ora per Fr.**	**12**
Id. id. per 6 camicie,	che prima costava »	30	**ora per** »	**16**
Id. id. fina ungherese di montagna per 6 camicie da uomo,	che prima costava »	45	**ora per** »	**22**
Id. id. corame di 38 rasi,	che prima costava »	36	**ora per** »	**20**
Id. id. creas, della migliore qualità per biancheria da letto, di 38 rasi,	che prima costava »	45	**ora per** »	**22**
Id. id. fina casalinga d'Ungheria di 48 rasi	che prima costava »	48	**ora per** »	**25**
Id. id. fina di Svizzera di 48 rasi	che prima costava »	55 a 65	**ora per** »	**28** a **32**
Id. id. fina di Costanza per 12 camicie	che prima costava »	75 a 90	**ora per** »	**40** a **50**
Id. id. sopraffina di Costanza di 65 rasi,	che prima costava »	90 a 150	**ora per** »	**60** a **75**
Id. id. della Corona Reale del Belgio, di 65 rasi,	che prima costava »	100 a 200	**ora per** »	**70** a **100**
Id. id. ultrafina del Brabante, di 65 rasi,	che prima costava »	120 a 250	**ora per** »	**75** a **120**
Id. id. vera battista, di 65 rasi,	che prima costava »	150 a 500	**ora per** »	**85** a **200**

800 dozzine dei più fini fazzoletti di vera tela per Signori e Dame la mezza dozzina a 4, 5, 6, fino 12 franchi.

Un servizio da tavola completo per *Déjeuner*, consistente in una grande Tovaglia con 12 Tovagliuoli adattati, il tutto di vera tela . . . . . Fr. **12**

Una dozzina Tovagliuoli per *Déjeuner* . . . . . » **3**

Una Tovaglia per uso caffè, thè, ecc. . . . . . Fr. **3**, **4** a **6**

Specialmente faccio osservare che i miei servizi da tavola (*Garniture*) di finissimo damasco di Fiandra per 6, 12, 18 e 24 persone, come anche 30 dozzine di Asciugamani, il di cui basso prezzo è già a tutti noto, verranno ora venduti

PER LA META DEL MEDESIMO

Onde dare maggior impulso alla vendita, le Case signorili come anche i rivenditori che comprassero pel valore effettivo di 150 franchi riceveranno invece dello sconto

GRATIS

Una mezza dozzina di Fazzoletti sopraffini di tela, una Tovaglia fina di Damasco di Fiandra ed una mezza dozzina di adatti Tovagliuoli.

Il Locale della vendita è in Via Nuova, N. 23, nella bottega del pellicciaio Dallacqua, attiguo alla farmacia Nicolis.

M. BEYER, *Fabbricante ungherese di Telerie.*

Approvazione dell'Accademia imperiale di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO DI FEGATO fresco di MERLUZZO DI HOGG

Contro LE MALATTIE DI PETTO, I REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LINFATICHE E CUTANEE

Conclusioni d'un rapporto letto all'Accademia di Medicina di Parigi, il 28 dicembre 1854:

« 1° L'**Olio di fegato di Merluzzo naturale** è quasi **senza colore**; — 2° Il suo sapore è dolce, e senza la minima agrezza; — 3° Il suo **odore** è quello del **pesce fresco**; — 4° Gli *Olii del commercio* devono adunque il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il sapore acro ed acido alla cattiva preparazione, e all'impiego che si fa di *fegato putrido e corrotto* per ottenerli. »

Firmato: DESCHAMPS (d'Avallon.)

I TUMORI GLANDULARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FIORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

Estratto del rapporto del signor LESUEUR, capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi:

« **L'Olio senza colore di Hogg** contiene quasi il doppio dei principii attivi degli altri olii di fegato di merluzzo scuri del commercio, e non possiede alcuno de' loro inconvenienti di odore e di sapore. »

Quest'Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangolari (8 e 4 L. a Parigi), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti. STUDIO sopra L'OLIO di FEGATO di MERLUZZO, Per T. P. **Hogg**. — 1 vol.: franchi 3.

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

Vendibo' *Torino*, Depanis, Bonzani -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio -- *Novara*: Caccia -- *Vercelli*, Berteletti -- *Intra*, L. Caccia -- *Cuneo*, Cairola -- *Sassari*, Solinas -- *Mondovì-Piazza*, Vassallo.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi

Non più CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen, per tingere all'**istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **PELLE** e senza alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi**. Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso i principali parrucchieri e profumieri. — **Prezzo fr. 6.**

MELANOGENE DICQUEMARE

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, 9. Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

AL SESSO FEMMINILE

PILLOLE DEL REV. P. MANDINA

preparate dal farmacista BONZANI.

Queste pillole già vantaggiosamente conosciute in Piemonte, perchè esperimentate da oltre 30 anni, riescono costantemente efficaci più di ogni altro preparato, pei *pallidi colori* e per la pronta e radicale guarigione della *clorosi*, del *ritardo* o *mancanza totale di menstruazione*. Vendonsi L. 4 la scatola, munita del sigillo e della firma di BONZANI. — In Torino esclusivamente dal farmacista F. BONZANI, Doragrossa, n. 19; Genova, BRUZZA; Alessandria, BASILIO; Novara, CACCIA; Vercelli, BERTELETTI; Asti, BOSCHIERO; Aosta, GALLESIO; Cagliari, CUGUSI; Sassari, SOLINAS; Milano, A. ZANETTI, agente per la Lombardia; Modena, farmacia S. GEMINIANO; Livorno, C. PERROUX, agente per la Toscana; Firenze, PIERI. Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, N. 9.

LETTI IN FERRO

con PAGLIERICCIO ELASTICO, garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6. (lettere fr.)

SEME FILUGELLI delle più alte e sane regioni dell'alta Valle dell'*Arno*. Dirigersi al sig. Gargano all'Associazione agraria, Torino, Piazza Castello, n. 25.

BOLI DI CUBEBE LECHELLE

BOLS DE CUBEBE LECHELLE AU TANNATE DE FER

al **Tanato di ferro** di un'efficacia incontestabile per guarire in pochi giorni senza timore nè recidiva le malattie **contagiose**, **recenti**, **antiche** e **croniche**. Prezzo della scatola L. **4 50** e **2 50**. **LECHELLE** a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia.

Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis - *Novara*, Caccia - *Vercelli*, Berteletti - *Alessandria*, Basilio - *Piacenza*, Varesi - *Bologna*, Verati - *Modena*, farmacia S. Geminiano - *Milano*, Zanetti.

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica *di* **BIDOT**

M. F. Ch., 109, rue St-Lazare, a Parigi.

contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA Essenza jodurata di **Bidot**

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinier, Salsaparilla Larrey; a base di zuccaro esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Sciroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Vendesi in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie.

ASSICURAZIONI GENERALI

IN

VENEZIA

Fino allo stabile provvedimento che la Compagnia troverà di prendere pella sostituzione del fu suo Ispettore Generale signor Ingegnere **Giovanni Piolti**, fatalmente cessato di vita il dì 4 corrente, la gerenza di questo **Ispettorato Generale delle Assicurazioni Generali** e la rappresentanza della Compagnia nei Regii Stati, venne intanto interinalmente assunta dal sottoscritto in base di poteri ad esso legalmente conferiti.

Ne avverte dunque il pubblico, per norma di tutti, quelli che hanno, vogliono e possono avere rapporti di affari colla **Compagnia di Assicurazioni Generali in Venezia**.

L'Ispettorato Generale continua a tenere il suo ufficio in via di Po, al piano nobile della casa al N° 58.

Torino, 7 marzo 1850.

Daniele Ingegnere **FRANCESCONI**
Segretario della Direzione in Venezia
e legale Procuratore
della Compagnia d'Assicurazioni Generali.

VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI

DEL DOTTORE

GUILLIÉ, preparato da PAUL GAGE farmacista

13, via Grenelle-Saint-Germain a PARIGI.

L'ELISIR DI GUILLIÉ, preparato da PAOLO GAGE, è uno dei medicamenti più efficaci, più utili, più economici che si conoscano, come purgativo e nello stesso tempo come depurativo.

È utile sopratutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dai soccorsi medici, ed ai curati di campagna che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gl'indigenti.

È utile altresì alle classi operaie alle quali risparmia considerevoli spese in medicine.

Una esperienza di più di QUARANT'ANNI ha dimostrato fino all'evidenza che l'ELISIR DI GUILLIÉ, preparato da PAOLO GAGE, era di una incontrastabile efficacia contro le febbri dei paesi paludosi, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, i catarri della vescica, il cholera-morbus, la febbre gialla e le malattie epidemiche, nelle malattie delle donne e dei fanciulli, nelle malattie del fegato e dello stomaco, nelle affezioni che rendono pericolosa l'età critica e la vecchiaia, nelle gastralgie, nelle gastro-enteriti, negli ingorghi delle glandule, le affezioni erpetiche ed epatiche, gl'ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc. ecc. -- Si dà gratis con ogni bottiglia di Elisir un opuscolo di spiegazioni, che forma un vero trattato di medicina usuale e domestica. Questo opuscolo si deve esigere.

L'ELISIR DI GUILLIÉ, preparato da PAOLO GAGE, non è un rimedio segreto, e la vendita ne è permessa. - Una decisione della Corte imperiale di Dijon del 7 agosto 1854 lo ha dichiarato, dietro rapporto dei chimici periti sigg. Ossian Henry e Chevalier, membri dell'Accademia imperiale di medicina a Parigi, e Lassaigne, professore di chimica alla Scuola imperiale veterinaria di Alfort, chiamati da quella Corte a farne l'analisi.

Quella decisione fu confermata dalla Corte imperiale di Rouen, il 27 novembre 1855, dalla Corte imperiale di Metz l'11 febbraio 1857, e dalla Corte di Cassazione il 14 maggio 1857. Una simile decisione fu data dalla Corte suprema di Prussia alla data del 23 marzo 1855.

Agente commissionario in Italia: *D. Mondo*, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

Vendesi: *Torino*, presso Bonzani, Doragrossa, 19 -- Depanis, via Nuova -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Casale*, Bava -- *Intra*, L. Caccia -- *Vercelli*, Berteletti -- *Cuneo*, Cairola -- *Asti*, Boschiero -- *Sartirana*, Novaretto -- *Milano*, Zanetti, depositario per la Lombardia -- *Modena*, farmacia S. Geminiano -- *Bologna*, Verati -- *Livorno*, C. Perroux, depositario per la Toscana.

Stitichezza, Umori viscidi, ecc.

guariti compiutamente con l'uso dei

CONFETTI-DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hopitaux*: « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo medicamento che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » — Prezzo della scatola Fr. 6 e 3 50. — A Parigi presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 66, rue Richelieu.

Agente generale in Italia D. MONDO. Torino via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita: *Torino* Bonzani via Doragrossa, 19. — Depanis via Nuova. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì*, Vassallo — *Casale*, Bava — *Vercelli*, Berteletti — *Intra*, L. Caccia — *Asti*, Boschiero — *Pont Canavese*, Colombetti — *Sassari*, Solinas.

NON PIU' TOSSE

Le famose Pastiglie dell'Eremita che combattono prodigiosamente le malattie di petto e gola, e che dalla sera alla mattina si osservano i salutari effetti di guarire le tossi od angine o raucedini, sono pure prodigiose per coltivare la voce ai cantanti e trovansi depositate nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino, — e nelle principali Farmacie d'Italia.

SPRANGHETTA IDRAULICA

di **BELICARD**

onorato da otto medaglie e da tre menzioni onorevoli

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l'alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll'aria necessaria per poterne estrarre dalle botti. Mediante questo ingegnoso stromento si può cavare dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra, ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento. - Prezzo coll'istruzione fr. **1 75.**

Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, N. 9. (Spedizione in provincia).

Per motivo di partenza

TRATTORIA da rimettere

in buona località e ben avviata, montata a nuovo, in Torino. Per le trattative dirigersi all'Ufficio centrale di annunzi, via Carlo Alberto, N. 7, piano terreno.

CHIRURGIA **Astucci** (Trousses) a forma di portafogli, con ferri da chirurgo, di vari prezzi, cioè da fr. 15, 20, 24, 30, 35, 40, 45, 50, 60, 70, 100 ed oltre. Vendonsi presso l'Agenzia D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9.

CURAÇAO FRANCESE

IGIENICO

Liquore preparato con le scorze d'*arancio* d'Olanda, delle quali conserva il profumo fresco e soave. Per le sue proprietà eminentemente **toniche**, **digestive** e **stomatiche** riesce giovevole alla salute e grato al gusto, e, secondo il detto di un dotto professore, esso è per l'igiene delle forze digestive quello che nella cura delle malattie nervose è il sugo di scorze d'arancio. Parigi, Casa Laroze, *rue de la Fontaine de Molière*, n. 39 *bis*.

In Torino presso l'Agenzia D. Mondo (via Madonna degli Angeli, n. 9), depositaria generale pel Piemonte e per l'Italia. — Vendesi in grandi *cruche* di vetro al prezzo di **Fr. 7.**

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone